

Donna Giuseppina Ciaccia

Maria Giuseppa Ciaccia. Imparentata con una famiglia di facoltosi agricoltori. Consigliere Comunale eletta nella lista della Democrazia Cristiana. Dai suoi " amici " di partito era considerata " ingombrante ", dai socialcomunisti " utile " e dal popolino una " benefattrice " anche se gestiva la beneficenza per conto d'altri.

Durante la campagna elettorale delle politiche del 1953 aveva distribuito, lei diceva per " beneficenza ", altri per " voto di scambio ", dei pacchi contenenti generi alimentari; dopo le votazioni, poichè la " Legge Truffa " non era scattata per 50 mila voti, le restavano soltanto pacchi contenenti formaggini.

Un giorno mise in giro la voce che qualunque " povero " voleva ritirare uno di questi pacchi poteva farlo munito di un certificato di povertà presso una casa situata al pianterreno del suo palazzo di fronte agli uffici del Dazio.

Un bel giorno, mentre era in corso la distribuzione dei pacchi, si presenta da donna Giuseppina Aristodemo R. che esibendole un certificato le chiede di consegnarle uno dei pacchi e la donna che conosceva Aristodemo come uno dei comunisti più " sfetagati ", dopo aver data un'occhiata al documento, gli rispose " Quando mi porterai questo " giustificato " firmato da Stalin ti darò il pacco ".

Aristodemo non si scompose, uscì, attraversò via della Costituente e si recò nella rimessa di Padron Giovanni Antonucci, detto " Briscione ", e scorto l'autista che stava presso la vecchia " Balilla " gli disse " Stalì, ha detto donna Giuseppina che tu devi firmarmi questo giustificato per avere un pacco di formaggini " e l'autista, un certo Zifaro, immaginando si trattasse di uno scherzo, firmò: " Stalinno " dietro quel foglio di carta e glielo consegnò al chè Aristodemo lo esibì alla benefattrice dicendole " Ecco quà il giustificato firmato da Stalin ". La donna diede un sguardo al foglio poi fece cenno ad un suo terapiedi di uscire e di andare a chiamare il suo " compare ".

Il compare indicato da donna Giuseppina non era altro che il Maresciallo Italo Piccioni, comandante la locale Stazione dei Carabinieri che rispose subito all'invito di cotante " comare " recandosi sul posto in compagnia dell'Appuntato Corcelli.

Sentita la versione della donna il Maresciallo chiese spiegazioni allo " sfetagato " comunista ed ebbe questa succinta risposta " Marescià, jessa mi ha detto di farmi firmare il " giustificato " da Stalin e io ho trovato Stalin e me lo sono fatto firmare ". -- Ah, sì!, e sei arrivato fino a Mosca per fartelo firmare? -- "Ma quella mosca e mosca " A questo punto l'Appuntato Corcelli dice al suo superiore " Maresciallo, quello che quì chiamano Stalin è l'autista di quello che chiamano " Briscione " che ha la rimessa a fianco della nostra caserma ". " Ah, sì! allora trovamelo e portamelo quì ".

L'Appuntato esce, fa quattro passi e ritorna con la persona desiderata.

Nel vederlo Piccioni lo apostrofa " E tu saresti Stalin? ".

--"Marescià, io mi chiamo Zifaro; sono gli altri che mi chiamano Stalin a causa di questi baffoni che porto ".

Valutata la situazione che da dramma si era trasformata in commedia il Maresciallo disse rivolto alla sua " comare " " Donna Giuseppa, datelo voi un pacco a questo quà perchè se glielo dò io (alludeva ad un ceffone) gli faccio fare un capitombolo che gli farà passare la voglia di commettere scherzi come questo ".

Ricevuto il pacco con i formaggini Aristodemo R. se ne uscì tenendolo bene in vista e mostrandolo a chi incontrava diceva che donna Giuseppina Ciaccia dava i pacchi anche ai comunisti ed invitava chiunque ad andare a prenderseli e fu così che sparsasi la voce quella riserva di formaggini messale a disposizione dai " Comitati Civici " si esaurì in pochi giorni.